

Il Veneto e l'Unione europea

A
N
A
GIU
CH
TE
A
R
GE
S



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 20°
DOSSIER

EUROPA

N.13

Dic. 93

1. Il Veneto, regione d'Europa

Il Veneto si colloca a ridosso dell'area europea di sviluppo nord-sud che si estende fino alle regioni della Valle padana, inserendosi lungo la direttrice di crescita continentale ovest-est che dovrebbe assumere in futuro importanza sempre maggiore con l'allargamento a est dell'Unione europea.

La struttura del tessuto produttivo della regione ha alcuni tratti in comune con la Catalogna o il Rodano-Alpi, con un'agricoltura assai sviluppata e caratterizzata, nelle zone collinari, da colture da frutto e vigneti, mentre a sud e a est prevalgono le produzioni cerealicole, con aziende di dimensioni maggiori. Nel settore

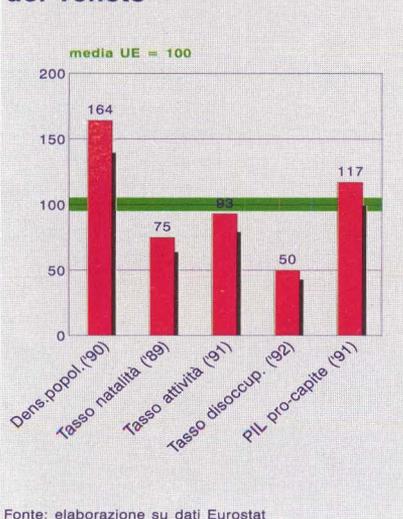
zootecnico è diffuso l'allevamento di bovini da carne. La pesca è tradizionalmente un settore forte, con una produzione ittica ai primi posti della graduatoria nazionale e di rilievo europeo.

Ampia diversificazione

La fase di notevole espansione che ha trasformato il profilo socio-economico della regione è in buona parte dovuta allo sviluppo del comparto manifatturiero, che ha assunto un peso specifico determinante all'interno della realtà regionale proiettandola in una direzione adeguata a quelle che sono le prospettive dell'Unione europea allargata. Al terzo posto in Italia in termini assoluti di valore aggiunto, il settore industriale è caratterizzato da un'ampia diversificazione, e da un numero elevato di piccole e medie imprese ad alto impiego di manodopera. Ai settori tradizionali del tessile-abbigliamento, delle calzature, dell'agro-alimentare, della lavorazione del legno e del vetro si affiancano specializzazioni produttive concentrate sotto il profilo territoriale: l'occhialeria a Belluno, gli scarponi da sci nell'area Montebelluna-Asolo-Cornuda, gli elettrodomestici a Conegliano.

Nel settore terziario, è in crescita l'apporto del commercio e delle attività legate al turismo, che fanno leva sia sul patrimonio artistico-culturale di Venezia, Verona e altri centri minori, sia sull'elevato interesse ambientale e la forte capacità ricettiva dei comprensori montani, delle zone costiere, dei laghi e del delta del Po. Il settore turistico ha un forte contenuto di internazionalizzazione, con una percentuale di presenze straniere pari al 50,6% del totale. I turisti stranieri che visitano il Veneto

Indicatori socioeconomici del Veneto



provengono soprattutto dalla Germania e dall'Austria.

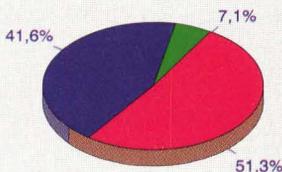
Sotto l'aspetto demografico, il Veneto presenta una densità insediativa più elevata rispetto alla media comunitaria, e paragonabile a quella della regione di Hannover e di alcune regioni centrali del Regno Unito. I centri urbani di medie dimensioni sono numerosi, dotati di grande autonomia e vitalità. La distribuzione sostanzialmente omogenea delle infrastrutture e la presenza di una rete stradale di tipo reticolare hanno contribuito a evitare fenomeni di polarizzazione eccessiva. Analogamente ad altre regioni europee fortemente sviluppate, il Veneto attraversa da anni una fase di rallentamento della crescita demografica, con una tendenza al progressivo invecchiamento della popolazione. Dopo decenni di esodo massiccio dalle aree più depresse, il saldo migratorio è positivo dalla fine degli anni sessanta. Il tasso di disoccupazione (4,7% nel 1992) è nettamente al di sotto delle medie

nazionale e comunitaria, ma risulta assai più elevato tra la popolazione femminile. Il tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) coincide con quello della regione tedesca della Saar e al Limburgo in Belgio. Grazie alla notevole vitalità del sistema produttivo, il reddito pro capite del Veneto è al di sopra dei valori medi sia europei che nazionali, e solo leggermente inferiore a quello delle regioni di Friburgo e Colonia, mentre il contributo al Pil comunitario è ormai nell'ordine dell'1,6%.

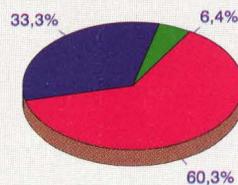
Occasione di crescita

Il probabile ingresso dell'Austria nell'Unione europea e il progressivo allargamento dello spazio economico verso i mercati dell'Europa centro-orientale rappresentano per la regione un'occasione di crescita alla quale contribuirà, sotto il profilo infrastrutturale, il previsto potenzia-

Occupati per settore di attività



Veneto



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

mento del corridoio ferroviario Venezia-Monaco e delle interconnessioni con Austria e Germania. Ulteriori stimoli alla cooperazione in ambito economico e culturale lungo l'asse di sviluppo continentale ovest-est provengono dai nuovi accordi comunitari con le regioni dell'Europa centro-orientale. Negli ultimi anni, la tendenza a una sempre maggiore internazionalizzazione ha profondamente modificato il tessuto produttivo della regione. Nel comparto tessile-abbigliamento e nel calzaturiero, ad esempio, le piccole industrie della subfornitura reagiscono alla crisi generale del sistema-moda e alla tendenza a decentrare le produzioni verso il Mezzogiorno e l'Europa centrale attraverso la creazione di micro-distretti di aziende localizzate oltrefrontiera. L'industria veneta ha comunque dimostrato di poter validamente contrastare la concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro,

“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

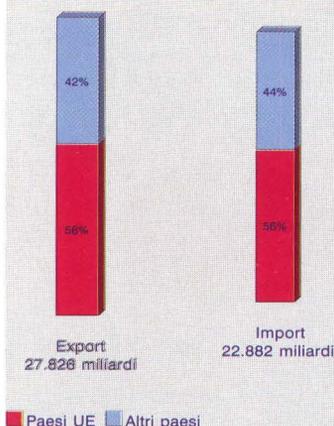
Jacques Delors

innovando strutture organizzative e processi produttivi e affiancando ai settori più maturi attività innovative o di nicchia a forte vocazione esportatrice quali produzione di cucine, lavorazione del marmo e del granito, chimica dei materiali. La quota del Veneto sul totale degli investimenti esteri diretti in Italia è stata nel periodo 1986-1991 pari all'11% circa.

Il Veneto contribuisce in misura rilevante (12,3%) alle esportazioni italiane, collocandosi al terzo posto nella graduatoria nazionale. L'export veneto ha i suoi punti di forza nelle calzature (con una quota pari a oltre un quarto delle esportazioni italiane), nel legno-mobili, nella carta-cartotecnica e nel tessile-abbigliamento. Se da un lato l'Est (grazie anche alla nuova generazione di accordi di libero scambio e di collaborazione) si profila come nuova e difficile “frontiera” di espansione, l'economia veneta mantiene comunque forti legami con l'Unione europea, che copre il 57% dell'interscambio totale della regione.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

Scambi con l'estero del Veneto



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

2. Coesione e solidarietà

L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e

l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappresenta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un

problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

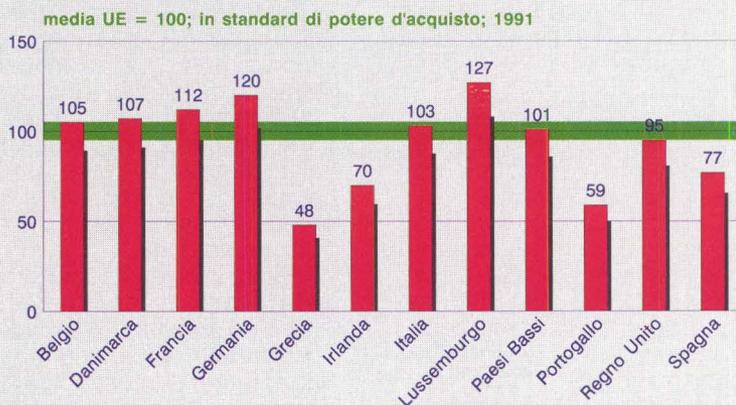
Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Francia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La riconversione delle regioni che devono far fronte a fenomeni di declino industriale. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle zone ru-

Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

rali fragili o spopolate. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale*

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:

- le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

- le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)

- le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

L'Unione europea

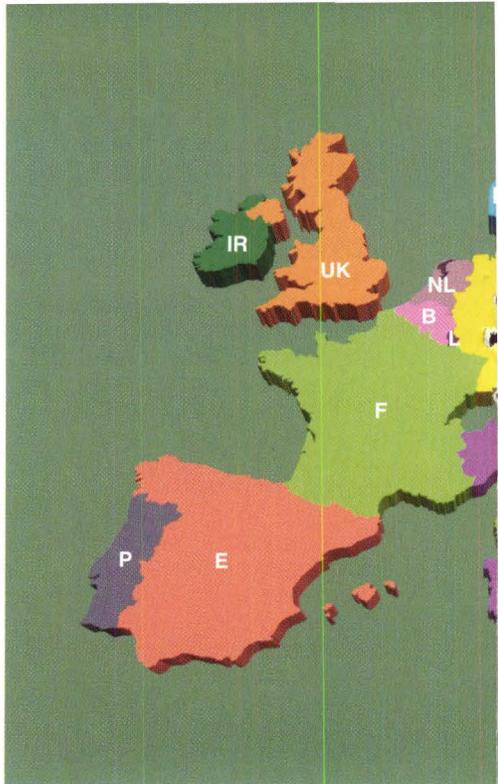
(Fesr); il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (Feog); e il Fondo sociale europeo (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

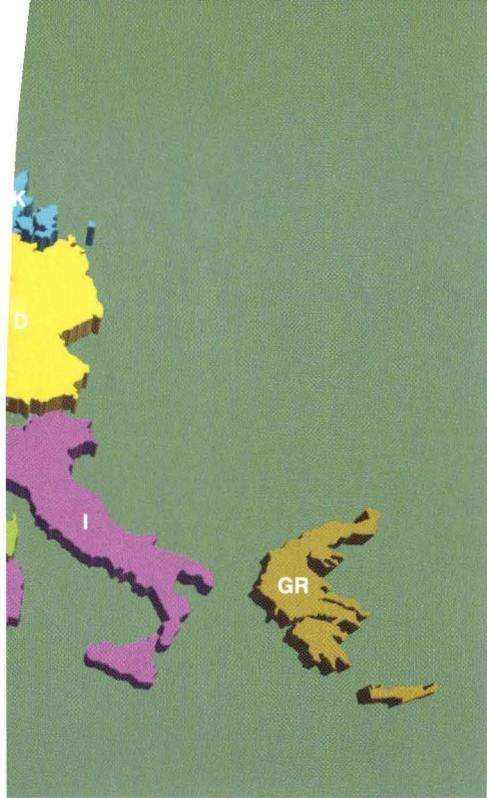
Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi



nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori, università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la margi-



Unione europea: i dodici Stati membri

nalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso

al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

3. L'Europa per il Veneto

Per Il Veneto, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Cinque programmi d'intervento tra l'89 e il '93 si sono concretizzati in un apporto finanziario da parte della Comunità europea pari a 83 milioni di ecu, poco meno di 160 miliardi di lire, nell'ambito dell'obiettivo 2, quello che identifica gli interventi a favore delle aree industriali in declino. La popolazione

L'Unione europea

interessata è risultata pari a 900 persone.

Sono stati portati avanti diversi progetti per rafforzare il tessuto industriale, come la riabilitazione di alcune aree a Lendinara e Badia Polesine oppure delle costruzioni infrastrutturali per la navigazione commerciale sul Po, o ancora un centro di formazione professionale avanzata a Ceregnano. A Bergantino è stato effettuato un intervento a favore dell'innovazione nelle imprese artigianali, mentre a Venezia è in corso un progetto pilota per la valorizzazione del potenziale tecnologico della zona urbana.

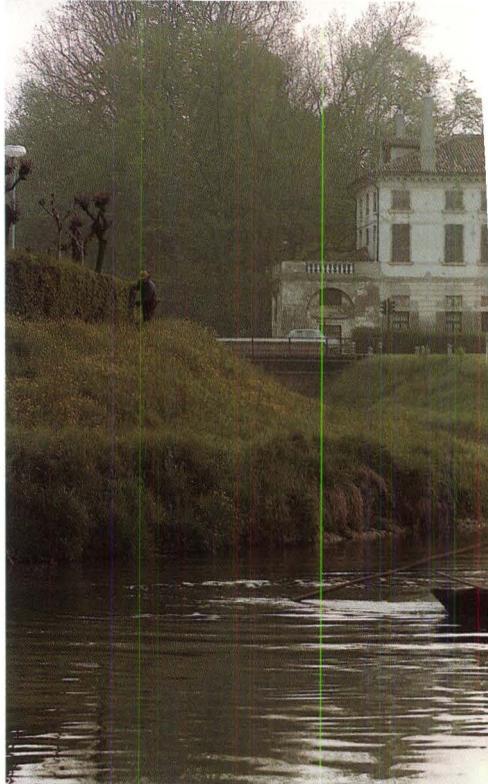
Altri interventi ancora consistono, per esempio, nella messa in opera nelle zone rurali di diversi centri di assistenza tecnologica, ambientale e per la sicurezza del personale sul posto di lavoro.

Nell'ambito delle azioni previste dai Fondi strutturali, la regione beneficia anche di programmi ad hoc, mirati verso specifici settori industriali. È il caso del programma Retex, per il quale una serie di regioni italiane tra cui il Veneto ha già ricevuto un finanziamento supplementare da Bruxelles di circa 100 miliardi di lire.

Il programma Retex si propone di accelerare la diversificazione delle attività economiche nelle aree industriali fortemente dipendenti dall'industria del tessile-abbigliamento. I contributi a fondo perduto possono essere utilizzati da una parte per ammodernare le aziende del settore (senza però incrementare i livelli produttivi) e dall'altra per creare posti di lavoro alternativi.

Interventi per l'occupazione

Di notevole importanza finanziaria è stato l'intervento del Fondo



sociale europeo nel periodo compreso tra il '90 e il '93: 35mila persone hanno potuto usufruire di iniziative cofinanziate dalla Comunità europea con 97 milioni di ecu, poco più di 180 miliardi di lire. Oltre l'80% di questi stanziamenti è stato utilizzato nella lotta alla disoccupazione di lunga durata e per favorire l'inserimento professionale dei giovani.

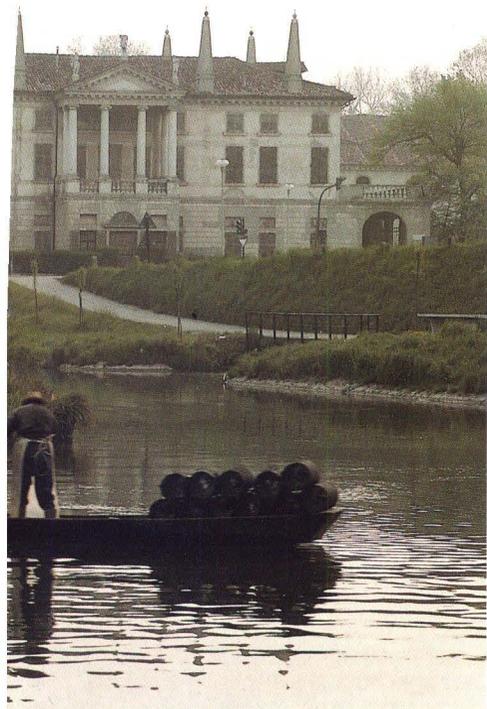
Altri interventi contro la disoccupazione sono stati effettuati utilizzando specifici programmi comunitari di formazione professionale. Nell'ambito del programma Comett, per esempio, è stato creato un centro di formazione con attività di studio e stage aziendali, con forte specializzazione nel monitoraggio ambientale. Tra le varie attività in cui questo centro si è impegnato,

Agricoltura

L'insieme degli interventi effettuati nel '92 nel quadro dell'obiettivo 5b è stato pari a 80 milioni di ecu, circa 150 miliardi di lire, interessando una popolazione totale pari a oltre 700 persone.

Nel settore agricolo gli sforzi sono stati mirati al riorientamento settoriale con un approccio integrato che comprende la trasformazione e la diversificazione delle attività. Sono stati introdotti nuovi metodi di gestione, colture o allevamenti alternativi (per esempio i funghi e il cinghiale), una migliore utilizzazione delle risorse naturali (salvaguardia delle acque) e una politica di qualità destinata a consolidare l'immagine dei prodotti tipici e a sviluppare nuovi prodotti.

La promozione delle aziende in aree rurali è stata perseguita grazie al sostegno, agli investimenti e all'organizzazione delle imprese, allo sviluppo di un sistema integrato di servizi e al consolidamento del sistema infrastrutturale. In favore di una migliore qualificazione del prodotto turistico rurale e balneare è stata migliorata l'offerta di servizi e incoraggiato il recupero di beni d'importanza storica o culturale. La protezione e la valorizzazione dell'ambiente è stata infine perseguita grazie al sostegno, all'attività di rimboschimento per migliorare il paesaggio, alla creazione di parchi naturali, al monitoraggio dell'acqua e dell'atmosfera. Per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli sono stati effettuati 25 interventi tra il '91 e il '93. Tra le opere realizzate, la ristrutturazione di una cantina per la produzione di vini e spumanti doc del costo totale di 6,4 milioni di ecu, finanziato con un contributo comunitario pari al



Riviera del Brenta, Villa Foscari-Negrelli

può essere ricordato un progetto sul trattamento delle emissioni gassose dell'industria locale che ha ricevuto una partecipazione attiva da parte delle aziende petrolchimiche nell'area di Venezia.

Altri progetti per la formazione riguardano Eurotecnec (informatica e altri servizi), Force (formazione professionale per gli addetti della piccola e media impresa), Lingua, Petra (sviluppo assieme a partner spagnoli e portoghesi di materiale educativo in materia ambientale) e Tempus. In quest'ultimo programma, che prevede scambi di studenti e lavoratori tra l'Europa occidentale e quella centro-orientale, il Veneto presenta la più alta partecipazione tra tutte le regioni italiane, con il contributo di nove istituzioni diverse in 35 progetti.

10% dell'investimento totale.

Il progetto ammoderna una cantina allo scopo di razionalizzare le fasi di lavorazione, di conservazione e di commercializzazione del vino e dello spumante di qualità per l'innalzamento dei livelli merceologici. Le tecnologie produttive adottate si situano ai più alti livelli tecnologici per garantire una commercializzazione sempre rispondente alle esigenze di mercato particolarmente per ciò che riguarda la qualità del prodotto finito.

Un altro tipo di sussidio è quello diretto al sostegno del reddito degli agricoltori situati in zone di montagna o in aree agricole che presentano caratteristiche naturali particolarmente difficili (7.500 agricoltori ogni anno), mentre circa 500 sono i coltivatori che ricevono sostegni finanziari per ammodernare le strutture produttive o - per i più giovani - per favorire l'inizio dell'attività.

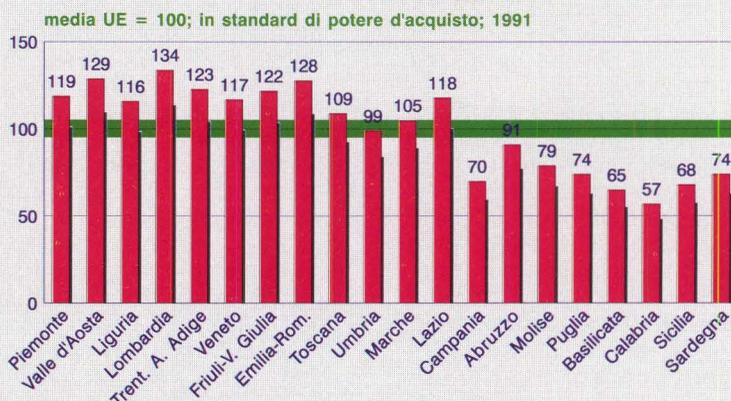
Il patrimonio culturale

Tra le azioni della Comunità europea ve ne sono anche alcune destinate alla protezione del patrimonio culturale europeo. Lo scorso anno, per esempio, nell'ambito della salvaguardia delle opere architettoniche, Bruxelles aveva deciso un intervento a favore del recupero dei giardini storici identificando - tra le varie opere - l'orto botanico di Padova.

Protezione dell'ambiente

Nel periodo compreso tra l'89 e il '93 la regione ha beneficiato di 14 interventi a favore della tutela dell'ambiente, con l'erogazione di contributi per 4,5 milioni di ecu, oltre 8 miliardi di lire. Il programma Life ha sostenuto diversi progetti per introdurre tecnologie pulite nel processo produttivo del settore

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

conciario. Sono state incoraggiate anche azioni di promozione di audit ambientale con il supporto del Centro produttività veneto di Vicenza.

Un'altra iniziativa ha portato a un progetto di utilizzazione delle alghe raccolte nella laguna di Venezia per la fabbricazione di carta ecologica.

Istruzione e ricerca

Quattro istituzioni universitarie partecipano a 113 diversi progetti di mobilità nell'ambito del programma comunitario Erasmus, che permette agli studenti di effettuare all'estero una parte dei propri studi. Le facoltà che hanno risposto con maggiore entusiasmo a questa iniziativa sono architettura (soprattutto a Venezia), scienze sociali e lingue. La maggioranza degli studenti veneti sceglie come destinazione la Francia o la Gran Bretagna, i due Paesi dai quali proviene anche la maggioranza dei 550 studenti stranieri che hanno scelto il Veneto per i loro studi.

Per quel che riguarda la ricerca scientifica e tecnologica, la partecipazione di aziende, istituti universitari e centri di ricerca veneti ai programmi comunitari si è concretizzata nel periodo '87/'92 in 90 progetti diversi, buona parte dei quali ad opera delle università e dei centri di ricerca, mentre in alcuni casi c'è stato l'apporto di una piccola o media azienda. Il contributo comunitario totale a questi 90 progetti è stato pari a 8,7 milioni di ecu, più di 15 miliardi di lire.

Si segnalano tra gli altri 18 progetti nell'ambito del programma Esprit, con un cofinanziamento comunitario di 3,7 milioni di ecu, e due programmi per la telematica applicata ai trasporti e alle aree rurali.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del 1992, la regione ha ottenuto finanziamenti per un totale di 140 milioni di ecu, più o meno 260 miliardi di lire. Circa 160 milioni di ecu sono stati erogati direttamente nei confronti del beneficiario ultimo, mentre la parte restante (relativa a operazioni di minore entità) è stata indirizzata verso il Veneto con la tecnica dei crediti su prestiti globali. In pratica la Banca europea per gli investimenti ha messo a disposizione i fondi ad istituzioni creditizie della regione che hanno poi provveduto a erogare i singoli crediti ai vari richiedenti.

Dalla scomposizione settoriale emerge che la maggior parte dei finanziamenti è stata diretta in favore degli investimenti relativi all'energia, mentre una quota di poco inferiore ha raggiunto le piccole e medie imprese. Altri crediti ancora sono andati in favore degli interventi infrastrutturali (comunicazioni e ambiente), mentre una quota trascurabile è stata erogata per le aziende industriali di maggiori dimensioni.

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvisionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficiano i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

VENEZIA (Capoluogo)

Eurospartello

Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto

Via Mestrina, 94 - 30172 Venezia - Mestre
* consulente Bc-net
Tel. 041/98.82.00 - Fax 041/98.95.48
Responsabile: Gian Angelo Bellati

Corrispondenti Bre

Eurospartello Veneto

Via Guglielmo Pepe, 104 - 30172 Venezia - Mestre
Tel. 041/98.81.41 - Fax 041/98.95.48
Responsabile: Annalisa Barion

Consulenze internazionali

Via Cipro, 18/A - 30126 Venezia Lido
* consulente Bc-net
Tel. e Fax 041/52.67.585
Responsabile: Helene Sadaune

Consulenti Bc-net

Consulenze internazionali

Via Cipro, 18/A - 30126 Lido di Venezia
* corrispondente Bre
Tel. e Fax 041/52.67.585
Responsabile: Helene Sadaune

Linn srl

Corso Silvio Trentin, 108/5
30027 San Donà di Piave (Venezia)
Tel. 0421/52.216 - Fax 0421/52.906
Responsabile: Gianni Corradini

Relay Centre Crenest

Enea

Via Calle delle Ostriche, 2434 San Marco
30100 Venezia
Tel. 041/52.26.74 - Fax 041/52.09.100
Responsabile: Mauro Marani

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Ufficio regionale del lavoro

Campiello Widmann 5419 - 30100 Venezia
Tel. 041/52.38.077 - Fax 041/52.31.646
Responsabile: Giorgio Santarelli

BELLUNO

Corrispondente Bre

Associazione fra gli industriali

Via S. Lucano, 15 - 32100 Belluno
Tel. 0437/94.00.94 - Fax 0437/27.665
Responsabile: Alberto Brocca

PADOVA

Centro di documentazione europea

Università degli Studi di Padova - Centro di studi europei - Facoltà di giurisprudenza

Via VIII febbraio, 2 - 35100 Padova
Tel. 049/82.83.111 / 82.83.613 - Fax 049/82.83.629
Responsabile: Tito Ballarino

Corrispondenti Bre

Associazione industriale provincia di Padova

Via Anghinoni, 3 - 35121 Padova
Tel. 049/822.71.62 - Fax 049/65.12.53
Responsabile: Marco Pegoraro

Esse O.P. srl

Via Crescini, 102 - 35126 Padova
Tel. 049/80.20.616 - Fax 049/75.08.11
Responsabile: Angelo Allegretta

Consulente Bc-net

Euris srl - European researches, investments, services

Via Lisbona, 10/int. 15 - 35020 Padova
Tel. 049/87.02.273-74-76 - Fax 049/87.02.275
Responsabile: Ruggero Targhetta

TREVISO

Corrispondente Bre

Consulmarc Invest snc di Nardini Walter

Via Roma, 36 - 31046 Oderzo (Treviso)
* consulente Bc-net
Tel. 0422/81.46.26 - Fax 0422/81.44.16
Responsabile: Elena Toffolo

VERONA

Centro di documentazione europea

Istituto di politica economica - Facoltà di economia e commercio

Via dell'Artigliere, 9 - 37129 Verona
Tel. 045/80.98.111 / 80.98.244 - Fax 045/80.98.529
Responsabile: Michela Sironi.

Supplemento Dossier Europa n. 13

Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo**

redattore: Luciano Angelino • **Re-**

sponsabile: Gianfranco Giro • **Spedi-**

zione in abb. postale 50%-Roma • Tri-

bunale di Roma n. 552 del 3.11.1987.

Direzione e amministrazione: Via

Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991

Comitato di redazione: Marina

Manfredi, Franco Chittolina, Virginia

Fragiskos, Maria Locurcio, Carla Borsa

Collaborazione scientifica: Cesdi, To-

rino • **Grafica:** Marco Negrini, Roma •

Computer grafica: Schema/Compix,

Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stam-**

pa: Grafiche Gercap, Foggia-Roma-

Napoli • **Spedizione:** Save, Roma.

Manoscritto terminato nel gennaio 1994.

Le Regioni Italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICAT
CALABRIA CAMPA
EMILIA-ROMAGN
FRIULI-VENEZIA G
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MAR
MOLISE PIEMON
PUGLIA SARDEGN
SICILIA TOSCANA T
TOSCANO ALTO ADIC
UMBRIA VALLE D'AC
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59